

PER LA NUOVA
EVANGELIZZAZIONE
All'interno troverete
un cartoncino
con la preghiera
dell'Angelus



Parrocchia S. Margherita

Diocesi di Milano • 22032 Albese con Cassano (CO) • Via V. Veneto, 2 • tel. e fax 031.426023

Bollettino Parrocchiale

La parola del Parroco

QUARESIMA DI SANTITÀ E DI CARITÀ

«Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà» (2 Cor 8,9); è tratto da questo versetto il tema del messaggio del Santo Padre papa Francesco per la quaresima 2014.

La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento.

Ciò che ci dà la vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione.

La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così! In ogni epoca e in ogni luogo, **Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo**, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola di Dio e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri.

La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria,

Nella nostra parrocchia, le offerte raccolte per la Quaresima di fraternità 2014 verranno divise tra il progetto di Caritas Ambrosiana dedicato alla Serbia e l'iniziativa del Centro di Ascolto Caritas Decanale.

NIŠ - SERBIA UN AIUTO AI "POVERI TRA I POVERI"

Per realizzare il progetto di **Caritas Ambrosiana** sono necessari 20.000 Euro che serviranno per sostenere l'attività della mensa popolare di Nis e per allestire un centro diurno per malati psichici.

Dettagli e video di presentazione dell'iniziativa sul sito www.oratorioalbese.org

L'AIUTO VICINO: NON TI CHIEDIAMO DI TRASFORMARE L'ACQUA IN VINO, MA UN SEMPLICE AIUTO A CHI TI STA VICINO

Attraverso il **Centro di ascolto del decanato di Erba**, molte famiglie in difficoltà ricevono un contributo per il pagamento di cauzioni, affitti, bollette, tickets sanitari. Tutto questo grazie all'aiuto anonimo, ma prezioso di tanti. Aspettiamo anche il tuo.

ria, animata dallo Spirito di Cristo. Il cammino quaresimale ricco di preghiera, di penitenza, di digiuno e di rinunce ci rende poveri per arricchirci di Dio, vera ricchezza, ricchi di una Comunione più profonda e sincera con Lui così che possiamo testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico: Cristo via, verità e vita.

La quaresima è tempo adatto per la spoliazione e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà; la vera povertà duole: non sarebbe valida una spoliazione senza dimensione penitenziale e di rinuncia.

Dobbiamo diffidare dall'elemosina che non costa e non duole. Come gli atleti si preparano alla gara con il sudore di ore di allenamento, di rinuncia, con una dieta sobria e una vita morigerata per vincere la medaglia d'oro, così noi alleniamoci nella quaresima per vincere l'oro della Pasqua del Signore e immergiamoci con la coscienza pura da ogni peccato nel bagno di santità del suo Sacrificio Redentore ed essere rigenerati nella sua Grazia che ci rende suoi fratelli e veri figli di Dio.

A voi tutti, cari parrocchiani, auguro **un proficuo cammino quaresimale e una Pasqua di santità e di bontà.**

don PieroAntonio

Se l'uomo distrugge la legge naturale

La famiglia è il fondamento del presente e del futuro, non solo della Chiesa ma anche della società civile

Gender, femminicidio, familofobia, omofobia, neologismi che appaiono sulla stampa e pronunciati in diversi programmi televisivi; termini che indicano il tentativo di cambiare radicalmente, in peggio, la mentalità comune e di imporre una nuova visione della vita sempre più lontana dalla legge naturale voluta da Dio e sempre più negatrice della Legge divina riassunta nei dieci Comandamenti.

Vizi vecchi come il mondo, che si sono introdotti nell'umanità con la rovina prodotta dal peccato originale: omosessualità, bisessualità, transessualità, pedofilia, poligamia, tutti condannati dalla Sacra Bibbia, sono spacciati come conquiste sociali di una nuova società basata sull'equalitarismo teorico e massificante, spogliando la nostra umanità.

Viviamo un'epoca in cui la famiglia, secondo **la legge naturale di Dio, è stata minata dal divorzio, dall'aborto, dalle unioni di fatto, dal libero amore e dall'omosessualismo legalizzato e forse ben presto difeso dalla legge che vorrebbe condannare l'omofobia.**

L'individuo stesso è una larva di uomo: il 1968 ha distrutto la sua natura razionale che è stata rimpiazzata dal sentimentalismo e dall'emozionalismo animaleschi.

Con la teoria del "gender" (= genere) si vuole dare il colpo finale alla famiglia perché con le sue regole e i suoi ruoli sarebbe l'ostacolo alla vera felicità fondata sulla soddisfazione illimitata degli appetiti erotici e facendo della sessualità non un mezzo, secondo la volontà del Creatore per raggiungere la piena e vera felicità del Paradiso vivendola secondo la sua volontà, ma il fine dell'esistenza pensando che il paradiso sia qui in terra e sia solo nel sesso.

Vediamo, però, che **la vita reale è ben diversa da questa filosofia** e testimonia con le continue tragedie legate alla dimensione sentimentale, che la sessualità senza essere ordinata dalla ragione e dalla fede arriva fino all'omicidio.

Oh poveri figli nostri, quale futuro vi stiamo preparando!

Quale mondo sovvertito vi stiamo consegnando!

Benedetto XVI più volte ha richiamato **il valore della ragione nell'ambito dell'amore** ma non è stato ascoltato neppure dai Cristiani; certe tragedie non appaiono appunto irragionevoli?

Benedetto XVI ha anche ricordato che: «*Se l'uomo distrugge la legge naturale, distrugge la propria felicità.*»

In realtà la famiglia fondata sul matrimonio-sacramento è l'ultimo ba-

luardo al saccheggio della umanità, soprattutto dei giovani, che alcuni poteri forti (= lobby) intendono realizzare per il loro profitto e per sete di potere. **La famiglia è il fondamento del presente e del futuro, non solo della Chiesa ma anche della società civile.**

Per questo occorre che teniamo bene aperti gli occhi e ci guardiamo intorno per capire bene quali iniziative siano valide e giuste e quali invece ideologiche che tentano di far scomparire i valori fondamentali sia della società civile sia della nostra fede.

L'ideologia gender

Alla sua radice remota si potrebbe individuare molti autori, ma essa è deflagrata negli ultimi vent'anni ed è una visione secondo la quale il genere maschile/femminile non è connesso al sesso biologico con cui nasciamo.

Per questa visione un conto è il sesso biologico, un altro è l'identità sessuale psicologica. Secondo questa concezione, noi nasciamo biologicamente sessuati maschi o femmine, ma dovremmo essere liberi di scegliere continuamente se considerarci maschi o femmine; anzi, **i generi non sarebbero due, bensì cinque:** maschile, femminile, bisessuale, omosessuale e transgender.

L'essere umano dovrebbe essere libero continuamente di cambiare la sua identità e quindi il comportamento conseguente.

Secondo questa visione, **se di solito c'è una corrispondenza tra il sesso biologico e quello psicologico delle persone è per effetto del plagio esercitato dalla società, che ci condiziona e ci impone di assumere dei modelli maschili o femminili a seconda del sesso biologico con cui nasciamo.**

Gender in classe: mondo capovolto

GUERRA AGLI ETERO

Vietate le fiabe in cui il re sposa la regina! Tale punto di vista può tradursi nel fatto che **un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà**. La fede è un'aggravante, un pregiudizio che va soppresso. Chi sono coloro che tentano di corrompere la nostra gioventù con i soldi dei cittadini e le sovvenzioni della Comunità Europea?



Educare alla diversità a scuola: tre volumetti prodotti dal Dipartimento per le Pari opportunità (dipende dalla presidenza del Consiglio dei ministri), dall'Unar (Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali) e dall'Istituto Beck.

È diretto alle scuole primarie, alle secondarie di primo grado e a quelle di secondo grado. In teoria tre guida intenzionate a sconfiggere bullismo e discriminazione, garantendo pari diritti a tutti gli studenti. In realtà - a leggerne i contenuti - una serie di assurdità volte a "instillare" (questo il termine usato) nei bambini fin dalla tenera età preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra un padre e una madre... Al loro posto **un relativismo che non lascia scampo ad alcun valore**. Il tutto **mascherato da rispetto per le diversità** (quando invece si cerca di omologare tutto, raccomandando persino di appiattire la preferenza nei maschi per il calcio o la Formula 1 rispetto alle femmine) e per diritto alla propria identità (quando viene negata anche quella di uomo e donna, trattati come pura astrazione).

Ma che uso fare dei tre volumi? Quale il loro effettivo destino? C'è il rischio che la dittatura del gender entri prepotentemente - così come auspicato nel testo - nelle aule dei nostri figli e ne influenzi pesantemente la crescita armonica? «*Dal punto di*

vista puramente tecnico si tratta di materiali didattici che l'ufficio delle Pari opportunità mette a disposizione di insegnanti e studenti - spiega **Roberto Pellegatta**, preside dell'Istituto professionale statale "Meroni" di Lissone (Milano) -, *dunque necessita assolutamente del parere concorde di docenti e genitori, come avviene per i libri di testo e per qualsiasi materiale didattico. Poiché va nelle mani dei ragazzini, esige obbligatoriamente il parere del consiglio di classe e la votazione del collegio*».

Non tocca al preside proporre tali testi, ma all'insegnante, nella piena libertà di insegnamento prevista dalle norme. «*Io sono preside alle superiori* - aggiunge - *ma mi sono confrontato anche con i colleghi delle medie e delle elementari e a nessuno pare materiale appropriato per la scuola: potrebbe essere adottato solo laddove qualche singolo docente volesse agitare posizioni molto ideologiche e usarlo come strumento di battaglia*».

L'ufficio delle Pari opportunità, infatti, presenta i tre volumetti come **ausilio contro il bullismo e la discriminazione razziale**, «*ma nei contenuti è evidente la battaglia ideologica. Lascia il tempo che trova e io penso che non valga nemmeno la pena contrastare un'operazione tanto lontana dalla realtà. Ciò che preoccupa invece è che sia stato prodotto spendendo soldi dell'Unione Europea: era lì che bisognava contrastare il progetto*

Alcuni senatori di Nuovo Centrodestra, conosciuto il contenuto di questi fascicoli, hanno fatto un'**interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri** per conoscere i motivi per cui l'Unar ha scelto, quale consulente per la redazione del materiale da diffondere nelle scuole proprio l'Istituto Beck, «*la cui scuola di pensiero è clamorosamente di parte*».

Si è così scoperto, per bocca del viceministro con delega alle Pari Opportunità Maria Cecilia Guerra, che la Presidenza non era stata informata dall'Unar circa la diffusione dei fascicoli nelle scuole e nemmeno il Ministero della Pubblica Istruzione: avete capito benissimo,

L'Unar li ha spacciati proprio sotto

l'egida altisonante della "Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità" all'insaputa di tutti.

Per obiettività occorre dire che i passaggi contro il bullismo sono assolutamente condivisibili, ma non si capisce perché solo in tema di omosessualità: e i bimbi presi di mira perché credenti, allora? Derisi perché vanno a Messa e fanno pure il chierichetto? O quelli disabili? Il ministero della Pari opportunità non pensa a delle Linee guida per loro? O non siamo tutti uguali e con pari diritti?

**CON GRANDE DOLORE,
si annuncia la MORTE di
MAMMA E PAPÀ**

**Ne danno il triste annuncio
i Figli tutti,
sostenuti dai Nonni e dagli Zii**

«*Ma quale articolo di legge è stato applicato? Caro direttore, ho appreso che si sta giustamente polemizzando sulla vicenda della modifica dei moduli di iscrizione alla scuola dell'infanzia della voce padre-madre con genitore-genitore. Ma senza polemiche, silenziosamente, il grande Istituto dell'Inps ha già applicato tale teoria. Doveva compilare il modello AP70 per una pratica di invalidità civile, ho rilevato con grande meraviglia che tali termini sono già stampati per la sottoscrizione, in presenza di minore. E cioè genitore 1-genitore 2. Quale articolo di legge ha applicato l'Inps, peraltro così severo nei confronti di leggi e decreti?*»

Questa la domanda che una signora ha posto al direttore di Avvenire, il noto quotidiano di ispirazione cattolica voluto da Papa Paolo VI.

La redazione ha subito contattato l'ufficio stampa dell'**INPS** girando appunto la domanda. La risposta è stata che non lo sapevano ma si sarebbero informati.

Dopo pochi giorni la risposta: «*Il modulo è stato modificato il mese scorso; ma non si capisce da chi*



► perché all'INPS ci sono persone addette alla modulistica ed è difficile risalire a chi lo ha elaborato.»

Con un po' di insistenza si è riusciti a scoprire che il modulo è stato elaborato sotto consiglio dei **responsabili del settore invalidità civile adducendo un motivo di praticità, senza alcun fine ideologico.**

Quello dell'INPS è solo l'ultimo di una fila di istituti, asili, scuole, ministeri e quant'altro di statale che hanno fatto scomparire le diciture "mamma" e "papà" sostituite da "genitore 1" e "genitore 2" in nome di una presunta disparità nei confronti di chi, anziché avere una madre e una madre, come la stragrande maggioranza, ha due mamme o due papà. In tale modo, per non discriminare qualcuno, si discriminava la maggioranza delle persone, che dovrebbe subire senza fiatare questo depau-peramento.

Diversi comuni hanno iniziato ad usare moduli di questo tipo con il preciso intento, celato dalle ragioni sopra citate, di far sparire la famiglia tradizionale, quella fondata su due genitori di sesso diverso, mamma e papà appunto, per far posto a un surrogato di famiglia fondato su indefiniti ruoli genitoriali senza anima; **eliminando mamma e papà si eliminano le basi della famiglia**, la si priva della sua identità fondamentale e si spiana la strada al caos più totale. Infatti **se la mamma perde la sua identità e papà anche quale identità possono avere i figli?** Ma ce l'immaginiamo nostro figlio che si avvicina per darci un bacio e ci dice: «*ti voglio bene cara/o genitore 1-2?*» È purtroppo questo ciò a cui si arriverà!

Se si lascia avanzare questa demolizione delle figure di riferimento, tra qualche tempo potremmo doverci scordare della bellezza, dell'emozione e della poesia che si prova nel sentirsi chiamare mamma o papà.

E voi zii e nonni state attenti: dopo potrebbe toccare a voi, magari sostituiti da parente del genitore 1-2 e parente anziano 1-2...

don PieroAntonio

Per approfondimenti, sul sito di AVVENIRE: **Gender, come dire no. Istruzioni ai genitori.**
www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/gender-come-dire-no.aspx

Legge Scalfarotto sull'omofobia: quattro motivi per dire no

Testo tratto da un articolo di Avvenire del 31 gennaio 2014

Caro direttore, attraverso Avvenire vorrei far pervenire ai senatori alcuni dei motivi che vedono me contrario alla proposta di legge Scalfarotto, erroneamente indicata come **norma contro l'omofobia**, termine per altro troppo generico e quindi troppo facilmente manipolabile.

Riaffermo, innanzi tutto, **l'assoluto rispetto dovuto ad ogni persona umana**, che non può mai essere discriminata per motivi di razza, religione, sesso, pensiero. Su ciò non si discute.

Ma veniamo alle ragioni del mio dissenso.

1) **Non esiste alcun motivo che renda necessaria la norma ora in discussione in Senato**, perché nel Paese non esiste un clima "omofobico". A parte qualche rarissima eccezione, il sentire sociale porta oggi rispetto verso gli omosessuali. Non vi è necessità di una legge, che assumerebbe, invece, toni ideologici che non hanno nulla a che fare con la realtà.

2) **La legge sarebbe anticostituzionale**, perché violerebbe in modo palese l'art. 21 della Costituzione, che garantisce la libertà di pensiero insieme a ogni sua espressione. Esprimere con rispetto e lealtà un pensiero diverso da quello delle associazioni omo-

sessuali non significa offenderle. Dissentire non significa "odiare". La diversità delle opinioni è il sale della democrazia. Si vorrebbe introdurre una "legge speciale", che imporrebbe un pensiero unico.

- 3) **La legge sarebbe anche inutile**, perché l'attuale codice penale già contiene tutte le norme atte a condannare chi, illegittimamente, offende in qualche modo una posizione umana. Non occorre prevedere altre norme o altre aggravanti.
- 4) Per quanto detto, non serve una legge in materia. Ma **se proprio si vuole legiferare anche contro ogni buon senso, allora occorre prevedere anche una norma contro l'eterofobia**. Sembra un paradosso, ma se ciò non avvenisse sarebbe violato un altro articolo della Costituzione, il famoso art. 3, che stabilisce il principio di uguaglianza. Senza la previsione circa l'eterofobia, potremmo liberamente attaccare e criticare gli eterosessuali (caso Barilla), mentre nulla si potrebbe più esprimere sul tema degli omosessuali.

Spero ardentemente che ci sia lo spazio per affrontare questa problematica con serenità, senza fretta, senza preconcetti ideologici e, soprattutto, senza secondi fini.

Giuseppe Zola



La sfortuna di venerdì 17

La sfortuna passa di venerdì? Non c'è niente di vero, sono solo fantasie. Ma qualcuno ci crede sul serio e ne fa una malattia: la paura del venerdì 17 ha addirittura un nome, **eptacaidecafobia**.

Da dove arriva la credenza? Molti ritengono che la fama di porta jella del venerdì 17 sia da ricondurre all'**antica Roma**, alle iscrizioni delle tombe dei defunti. «VIXI», c'era scritto, cioè «Ho vissuto» (e ora sono morto), che è l'anagramma di XVII, il 17 in numeri romani.

Nell'**antica Grecia**, invece, il numero era odiato dai seguaci di Pitagora - che formulò il teorema che ne porta il nome - perché stava tra il 16 e il 18, perfetti nella loro rappresentazione di quadrilateri 4x4 e 3x6.

Vedere e comprendere la Liturgia

Battersi il petto: "Confesso a Dio..."

Tra i gesti del cristiano, **quello di battersi il petto, è mal compreso:** ma perché assumere questa aria triste e abbattuta quando si sa che si è salvati? Lungi dal colpevolizzarci oltre misura, questo gesto esprime **la nostra fiducia in Dio misericordioso.**

La partecipazione alla liturgia è il gesto di tutte le membra del corpo di Cristo e di tutto l'essere di ciascuno: spirito, cuore e corpo sono al servizio dell'incontro col Signore per accogliere la sua grazia e cantare la sua lode. Nel corso della celebrazione i nostri **cinque sensi** sono svegli per questo scambio.

- Con la **vista** godiamo la bellezza di un ornamento floreale che ci eleva verso il cielo.
- L'**odorato** è troppo poco sollecitato se non dal profumo dell'incenso e quello del sacro crisma.
- Il **gusto** è da curare, soprattutto per le ostie poiché Dio stesso si dà a noi in cibo ("Gustate e vedete quanto è buono il signore" dice il salmo 33 (34),9)....
- ...e dobbiamo anche confessare che siamo ancora troppo timidi nel modo di **toccare**.
- L'**udito** è il senso più sviluppato delle nostre liturgie, specialmente attraverso l'ascolto della Parola.

Ma il **corpo è messo in azione attraverso le sue posizioni**, le sue attitudini, i suoi spostamenti (processioni). I gesti del corpo sono altrettante **espressioni della preghiera**.

Nella conosciutissima parola del fariseo e del pubblico Gesù mette in opposizione due attitudini di preghiera (Lc.18,9-14): quella del fariseo che è convinto di essere giusto e che, stando a testa alta, rende grazie a Dio di essere migliore degli altri, poi l'attitudine di colui che risceute le imposte il quale, cosciente

del suo peccato, abbassa gli occhi, si china in segno di contrizione e si **BATTE IL PETTO** supplicando il Signore di avere pietà di lui. Gesù conclude dicendo che il pentimento sincero del pubblico gli valse la salvezza, a differenza del fariseo, perché la salvezza non può venire se non da Dio.

Il gesto di battersi il petto corrisponde all'**umiltà del peccatore che ha fiducia in Dio e implora la sua misericordia**, al contrario di coloro che si credono moralmente irreprendibili e pregano come gli orgogliosi. Cosa attende il Signore dall'uomo peccatore? Attende l'umile desiderio del suo perdono, la sincerità del cuore che attende il suo amore: battersi il petto, "fare il proprio *mea culpa*" è il primo passo verso la salvezza." Abitare", "Vivere" il gesto: in Liturgia l'uomo è il beneficiario della grazia che sovrabbonda. Dio, per donarsi, non aspetta che siamo pronti e che noi siamo degni.

Ma Dio spera, **sogna cuori aperti alla sua tenerezza**, aspetta figli che ascoltano la sua Parola. Per incontrarlo siamo invitati a lasciarci purificare dalla sua misericordia. Lavati dal peccato una volta per tutte attraverso il battesimo, noi abbiamo sempre bisogno che il Signore rinnovi la sua grazia.

Questo è il significato dell'**atto penitenziale** della Messa e più ancora del sacramento della **Riconciliazione**.

Due momenti liturgici dove, come segno dell'umile riconoscimento del nostro peccato e dei nostri errori, ci battiamo il petto; un tempo il gesto accompagnava anche la parola: «*Signore, non sono degno di riceverti...*» che precede la comunione.

Come ogni gesto di preghiera, questo gesto di battersi il petto non deve ridursi a una abitudine, a un gesto meccanico, a un obbligo che si adempie senza comprenderlo.



Beato Angelico, San Girolamo nel deserto, 1424.

Perché **questo gesto è preghiera**. Questo gesto, coinvolgendo il corpo, impegna tutta la persona. Attraverso questo gesto, diceva sant'Agostino "noi significhiamo che spezziamo il nostro cuore perché sia governato da Dio".

Romano Guardini, illustre teologo e liturgista, commentando il celebre quadro di san Girolamo nel deserto, che si batte il petto con una pietra (Beato Angelico) diceva: «*Toccare il proprio vestito con la punta delle dita non basta, bisogna battersi il petto a pugno chiuso. Avete visto san Girolamo? Il suo è un colpo, non un piccolo gesto, un colpo che deve andare alle porte del nostro cuore e abbatterle. Solo allora comprendremo quello che significa questo gesto.*

La verità del gesto esprime tutta l'umiltà del cuore. «*Ora, senza l'umiltà non si può arrivare alla salvezza né pretendere di annunciare il Cristo o essere i suoi testimoni*» (Papa Francesco, 14 giugno 2013)

Michelle Clavier, teologa

Ariticolo pubblicato sulla rivista "Prions en église", gennaio 2014, pag. 276. Traduzione e adattamento a cura di padre Angelo Pajno.

Preferisco il Paradiso

Beato PierGiorgio Frassati



«A uno sguardo superficiale, lo stile di **PierGiorgio Frassati**, un giovane moderno pieno di vita, non presenta granché di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua virtù, che invita a riflettere e che spinge all'imitazione.

In lui **la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente**, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione amorosa ai poveri e ai bisognosi, in un crescendo continuo sino agli ultimi giorni della malattia che lo porterà alla morte. **Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo**: così si può riasumere la sua giornata terrena!»

Queste le parole di Giovanni Paolo II, grande ammiratore di PierGiorgio, nel giorno della beatificazione.

PierGiorgio Frassati, **il ragazzo delle otto beatitudini**, nasce il 6 aprile 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia, poco unita e attenta più all'apparenza che all'essere, all'avere più che ai sentimenti.

Suo padre è Alfredo Frassati noto giornalista ed editore (proprietario del giornale "La Stampa"). Amico stretto del primo ministro in carica Giovanni Giolitti, diventerà prima senatore e poi Ambasciatore a Berlino.

Sua mamma è Adelaide Ametis, affermata pittrice, e nel 1902 nascerà sua sorella Luciana.

I gravosi impegni impediscono al padre di seguire l'educazione dei figli che spetta così alla madre che è sì legata ai precetti religiosi, ma senza troppi approfondimenti spirituali.

PierGiorgio **matura personalmente la sua sete di Dio e diventa autodidatta del Vangelo**. Con l'entrata all'Istituto Sociale dei padri Gesuiti PierGiorgio

comincia a fare la comunione quotidianamente e da quel momento l'Eucaristia sarà il centro della sua vita, accompagnandola con le lettere di san Paolo e l'adorazione notturna.

In casa, PierGiorgio non viene compreso: non si capisce perché preferisce recitare il rosario quotidianamente in una casa dove non si prega, perché non ambisca ad occupare un posto di rilievo nella società, come invece suo padre ha sempre fatto raggiungendo il successo.

Sua sorella Luciana, nonostante avesse scelto il mondo prestigioso e affascinante della diplomazia era l'unica persona di casa con la quale poteva confidarsi e il suo matrimonio nel gennaio 1925 con Jan Gawronski, lo privò di quell'unico supporto familiare.

Il suo impegno politico e sociale fu una diretta conseguenza del suo modo di sentirsi cristiano: non gli era sufficiente aiutare i poveri, andare nelle loro misere soffitte, nei tuguri dove la malattia e la fame si confondevano nel dolore, voleva dare una soluzione a quei problemi di miseria e di abbandono, e la politica gli parve la via idonea per fare pressione là dove si decideva la giustizia. Così **fece una durissima lotta contro il fascismo**, nelle fila del Partito Popolare italiano, fondato da don Luigi Sturzo.

Amante della montagna, Pier Giorgio **trova nell'alpinismo la manifestazione palpabile del suo cammino ascetico**

"verso l'alto", verso la fede più pura. Scriveva nel 1925 all'amico Bonini: «Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenerne in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare».

Pur non ottenendo brillanti risultati universitari, PierGiorgio è vicino al traguardo della laurea e con essa la realizzazione del suo grande desiderio: lavorare con i minatori per con-

dividere il loro lavoro duro e pesante. Ma tutti i suoi sogni si frantumano uno ad uno.

È confuso, soprattutto perché non comprende il disegno di Dio su di lui.

Pensa anche di diventare sacerdote ma la contrarietà dei genitori e l'aiuto di un sacerdote gli fanno capire che non è quella la sua strada.

Suo padre lo vorrebbe con sé al giornale ma ha paura di chiederglielo e così chiede a Giuseppe Cassone, un cronista del suo giornale, di farlo al posto suo. Pier Giorgio accetta per far felice suo padre e per paura di provocare tra i genitori una ulteriore frattura, che avrebbe potuto rompere i già delicati equilibri, e portarli alla separazione.

A 24 anni viene colpito da una poliomielite fulminante, ma ancora una volta la famiglia non lo comprende: tutti sono attenti all'agonia dell'anziana nonna Ametis e nessuno si accorge della gravità del suo male. In appena sei giorni, il 4 luglio 1925, Pier Giorgio muore.

La notizia della sua morte fa il giro della città e il giorno del suo funerale migliaia e **migliaia di persone e di poveri della Torino semplice e umile, accorrono a rendere omaggio al loro benefattore, destando viva sorpresa nei suoi genitori**.

Solamente dopo la morte di PierGiorgio essi si rendono conto di chi era veramente il loro figlio e per suo amore si convertono e lo imitano promuovendo diverse opere di beneficenza.

Il 14 febbraio 1925 Pier Giorgio scriveva a Luciana: «Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà forza sempre allegro!

Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra.

Questa malattia è quasi sempre prodotta dall'ateismo, ma lo scopo per cui noi siamo creati ci addita la via, seminata sia pure di molte spine, ma non una triste via: **essa è allegria anche attraverso i dolori**». ◆

Natale 2013



Il Parroco e la comunità parrocchiale ringraziano i "presepisti" che si sono impegnati con tanto fervore per realizzare il bel presepe nella nostra chiesa parrocchiale.



Durante le feste natalizie la nostra chiesa è stata illuminata grazie alla generosità di una parrocchiana che ha dato la disponibilità a coprire le spese. A lei un sentito grazie dal Parroco a nome di tutta la parrocchia. ♦

Chierichetti 2013



I nuovi chierichetti che dal mese di novembre 2013 svolgono il loro servizio sull'altare: Carlo Alberto De Marinis e Stefano Beretta. ♦

San Pio da Pietralcina

Domenica 16 febbraio 2014, durante la S. Messa, è stata portata all'altare, insieme alla pisside e alle ampolline, la statua di San Pio da Pietralcina, donata da un parrocchiano a lui devoto.



Dopo essere stata benedetta è stata portata processionalmente all'altare di sant'Antonio, dove resterà esposta per la venerazione dei fedeli. Il Parroco, a nome di tutta la comunità parrocchiale, ringrazia il generoso donatore.

Alcuni parrocchiani si stanno organizzando anche per la statua della beata madre Teresa di Calcutta, che prossimamente verrà esposta alla venerazione nella nostra chiesa. ♦

Lavori di ristrutturazione dell'oratorio

A cura di Giovanni Pelosi



Il progetto

L'intervento progettuale ha voluto considerare l'area interna alla recinzione dell'Oratorio come **un grande parco in cui si svolgono diverse funzioni** cercando di valorizzare anche quegli angoli e spazi attualmente meno accessibili; funzioni peculiari dell'Oratorio e richieste emerse dalla collettività viva dell'Oratorio tendono ad amalgamarsi in un progetto unitario.

La proposta progettuale interessa solo **il blocco aule/bar** e la **casa coadiutore/custode**.

L'edificio destinato a **residenza del coadiutore/custode** manterrà prevalentemente questa funzione, anche se un maggior numero di spazi rispetto agli attuali sarà posto a servizio delle attività dell'Oratorio:

- al piano seminterrato saranno ricavati spazi di deposito, locali tecnici mentre una parte della superficie sarà lasciata a disposizione della residenza del coadiutore/custode come ripostiglio/cantina;
- al piano rialzato troveranno sede uffici per l'attività dell'Oratorio;
- al piano primo sarà ubicata la residenza del coadiutore/custode.

Il blocco centrale sarà completamente riorganizzato per realizzare un

maggior numero di aule per le attività di catechesi e di riunione, come richiesto dalla Parrocchia.

Le attività ruoteranno intorno ad un vuoto creato nel mezzo del blocco che diventa centro ideale su cui si affacciano tutte le funzioni collegate anche visivamente tramite i serramenti a doppia altezza.

La scala, così come collocata, nel centro del vuoto enfatizza ulteriormente la connessione tra i diversi spazi.

Al piano terreno verrà riorganizzato il **bar**; la restante parte sarà destinata alla realizzazione di un'aula e del blocco servizi igienici, per tutto il complesso, con accesso dal portico.

L'abbattimento delle **barriere architettoniche** sarà garantito dalla realizzazione di un **ascensore** adiacente il blocco servizi.

Al primo piano verranno realizzate complessivamente **cinque aule** per complessivi 127,05 m², mantenendo il collegamento con il corpo coadiutore per accedere a degli spazi destinati a uffici/segreteria (43,71 m²).

Lo **spazio di connessione al piano terra** consentirà un affaccio sul piano terreno e permetterà inoltre di scorgere la piena altezza dell'edificio.

Il **nuovo spazio a piano terreno** sarà portato alla medesima quota del cortile e dei campi da gioco.

Il prospetto verso i campi da gioco non subirà pesanti modifiche.



Abbattimento delle barriere architettoniche

La necessità di collegare l'ingresso con la quota di accesso sia alle attività oratoriali che al bar e ai campi di gioco, eliminando le barriere oggi esistenti, comporta la realizzazione di una **rampa**.

La proposta progettuale va oltre a una risposta puramente normativa, ma vuole essere un nuovo importante accesso all'Oratorio. Il progetto, riprendendo la precedente impostazione, realizza un **ampliamento del piazzale con una zona di accoglienza più esteso.**

Gara d'appalto

L'11 settembre 2013 si sono svolte le operazioni di apertura delle offerte per le opere di ristrutturazione.

Per le opere edili sono pervenute nove offerte: la migliore è stata quella dell'impresa Edile Albese di E. Gatto e G. Gatto Snc per un importo di 409.693,20 Euro.

L'impianto elettrico è stato assegnato alla ditta Vamar per un importo di 71.834,90 Euro.

L'impianto meccanico verrà eseguito da Termoidraulica Beretta G. e A. Sas Per l'importo di 90.751,50 €.

L'appalto dei serramenti in alluminio è stato aggiudicato a ComoAlluminio per 71.732,00 Euro.

I serramenti e le porte in legno saranno forniti dalla ditta Minoretti al costo di 38.455,25 Euro.

Complessivamente le opere su descritte ammontano a 671.454,50 €.

Lavori edili



I lavori edili sono iniziati il 12 dicembre 2013. Alla data del 20 gennaio 2014 sono state eseguite l'80% delle demolizioni previste e il 75% delle opere in ferro e cemento armato. Sono state, inoltre, eseguite murature al piano terreno a delimitazione della zona bar e pilastri strutturali. Fino a oggi il cronoprogramma è rispettato.



...altre foto sul sito
www.oratorioalbese.org

Luoghi della nostra Fede

La Madonnina di via Dossi



un disegno a matita, opera molto probabilmente del pittore albesino Gabriele Brunati».

Questo disegno originario, dato per disperso, è stato **recuperato** grazie all'interessamento di Luigi Casartelli, che molto gentilmente lo ha messo a disposizione per essere fotografato e pubblicato in questa pagina. Si tratta effettivamente di un'opera eseguita da mano sicura e talentuosa.



Proseguiamo l'appuntamento con i "luoghi della nostra fede" del nostro paese con un'altra testimonianza di devozione mariana: la Madonnina di via Dossi, situata nell'omonima via del centro storico proprio ai confini dell'abitato, poco prima dell'attacco dei sentieri per Rùndinina e Fusàna.

Anche in questo caso, come nei precedenti dei quali ci siamo occupati, la cura del luogo è strettamente legata all'operato di persone che, grazie al loro silenzioso, quotidiano e gratuito servizio, spesso tramandato di generazione in generazione, fanno sì che queste preziose testimonianze popolari non vadano incontro all'abbandono e al degrado, come purtroppo accaduto in altre situazioni.

Una realtà, questa, della quale è importante prendere atto particolarmente in questo periodo storico

in cui le istituzioni (stato e chiesa, per semplificare) faticano ormai a garantire il loro supporto economico, per le necessarie manutenzioni, e purtroppo a volte anche solo culturale.

Per questo motivo queste pagine intendono anche mettere in luce questo **volontariato silenzioso**, partendo proprio dal racconto delle persone che si prendono cura dei luoghi con amore e discrezione (... quanta fatica per fotografarle!), proprio per evidenziare in maniera chiara che sempre di più in futuro questa sarà l'unica strada.

A parlarci della Madonnina di Via Dossi è **Giovanna Trezzi**, che abita proprio lì di fronte. «*In realtà, originariamente, la Madonnina era collocata sul lato opposto della strada, dove, guardando con attenzione, è ancora visibile il segno di un'antica edicola. Si trattava di*

Il vecchio altare – continua Giovanna – essendo realizzato in legno era però costantemente a rischio di incendio: più di una volta gli uomini delle cascine Fusána, Mazàc e Pasqualina, che rincasavano dopo essere stati alla Trattoria Cinèt (che si trovava in via Diaz) sono dovuti intervenire per spegnere il fuoco».

Da qui la scelta di **realizzare una nuova cappellina**, utilizzando uno spazio già esistente occupato da una fontana ormai in disuso, sul lato opposto della strada. Osservando bene, infatti, si nota che il piccolo altare in marmo appoggia sopra l'antico vaso di raccolta dell'acqua: con le dovute differenze, la struttura della fontana doveva essere simile a quella che ancora possiamo osservare inserita nella mura sul

lato Nord di Piazza Motta. Da questa fontana, con funzionamento a manovella, si attingeva l'acqua per abbeverare le bestie e per altri utilizzzi della vita contadina.

«Furono richieste le necessarie autorizzazioni ai proprietari e anche in Comune, e nel 1960 (ma forse anche 1 o 2 anni prima), l'opera fu completata. Il parroco don Carlo affidò all'esperto **Pietro Torchio** il compito di riprodurre l'immagine della **Madonna con la tecnica del mosaico**, essendo il disegno originario anch'esso in parte deteriorato dagli incendi».

La Madonna rappresentata è l'Addolorata, che porta in mano la corona di spine posta sul capo di Gesù in croce. «Viene chiamata (in maniera popolare) anche Madònna da la Luisa – aggiunge Giovanna – dal nome di una donna di Fusàna particolarmente devota».

Altri bravi artigiani del paese parteciparono ai lavori: «La parte in muratura, il decoro con i mattoni rossi e l'altarino in marmo furono opera del Sig. Gatti, mentre il fabbro Frigerio aggiunse successivamente la cancellata».

Anche ai giorni nostri non manca chi si offre volontariamente per piccoli lavori di manutenzione: «Stiamo aspettando la primavera e il tempo più asciutto per dare una rifrescata ai muri interni, grazie alla disponibilità di un esperto imbianchino».

Molti sono i segni di devozione che legano gli abitanti del paese, specie quelli del centro storico, a questa Madonnina, come ci racconta Giovanna: «In particolare, mi piace ricordare la **devozione di una famiglia di Cassano che affida alla Madonna ogni nuovo nato**. Inoltre, fino a pochi anni fa, nella bella stagione, quando le devozione mariana popolare era sicuramente più forte, era consuetudine riunirci verso sera per la recita del rosario; in particolare quella del 15 settembre (festa della Madonna Addolorata) era una ricorrenza molto sentita. Anche ai giorni nostri, comunque, diverse persone di passaggio per una camminata in montagna si

fermano un momento, qualcuno si siede sulla panchina lì vicino; specie d'estate, verso sera, a volte passa anche don Pierantonio per una preghiera, un saluto e per rinfrescarsi con l'aria che scende dalla montagna. È una bella testimonianza».

Non mancano gli aiuti concreti, da parte di altre persone, per la pulizia e per le piccole offerte necessarie per i fiori e i lumini: «Vorrei nominare in particolare Giacomina Poletti, che da tanti anni dà una mano, ma ce ne sono anche molte altre, persone e famiglie con una fede forte», conclude Giovanna. Con la primavera alle porte, nelle domeniche in cui una bella passeggiata in montagna è d'obbligo, **ricordiamoci di questa bella madonnina**.

Cosimo Schirò

PS - Ringrazio, come sempre, le tante persone che mi hanno aiutato per la realizzazione di questo articolo, in particolare per quanto riguarda i nomi delle persone.

Per contattarmi, scrivete alla casella di posta elettronica: oratorioalbese@gmail.com

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

- 2013 18) Brunati Thomas
- 19) Scaccia Celeste
- 20) Santoni Lorenzo
- 21) Senilunti Anna
- 22) Causio Hoara Benedetta
- 2014 1) Corso Chiara Francesca

DEFUNTI

- 2013 21) Bonfanti Marco di anni 21
- 22) Tittarelli Anna di anni 100
- 23) Meroni Maria Elisa di anni 81
- 24) Rossini Maria di anni 79
- 25) Aita Carmine di anni 85
- 26) Rigamonti Anna di anni 76
- 27) Mesumeci Francesco di anni 90
- 28) Margagliano Maria di anni 81
- 29) Casartelli Vittorio di anni 86
- 30) Suor Lucidia Frigerio di anni 92
- 31) D'Angelo Luigi di anni 77
- 32) Livio Maria Luigia di anni 83
- 2014 1) Galimberti Angelo di anni 82
- 2) Proserpio Angelo di anni 82

OFFERTE

Battesimi	360,00
Funerali	3.300,00

Oratorio

- festa oratorio torte	1.700,00
- offerta straordinaria	1.775,00
- Classe 1933	140,00
- Classe 1937	125,00
	50,00
	150,00
	10,00
	1.000,00
	250,00
- cassetta	645,00
	5.845,00

Parrocchia

- Classe 1934	130,00
- Coro Popolare	100,00
- Classe 1931	50,00
- Banco vendita 3 ^a età	1.300,00
- Classe 1934	100,00
- Consorelle	50,00
- Classe 1932	50,00
	500,00
	30,00
	40,00
	50,00
	2.400,00

Beata Vergine Maria

S. Antonio	255,00
Presepe	100,00
Benedizione Natalizia	22.680,00
Concerto	100,00
Concerto ProLoco	100,00
Bollettino	794,00
S. Agata	740,00
Candelora	160,00

Pro Seminario

665,00 €

Siria

105,00 €

Avvento di carità

- cassetta	325,00 €
- salvadanai (29)	388,40 €

tot

713,40 €

Emergenza Filippine

1.307,00 €

Cassetta catechismo

77,72 €

1.384,72 €

Resoconto delle offerte raccolte per "L'ora di guardia" e loro destinazione da gennaio 2011 a gennaio 2014.

Vaglia a Firenze S. Maria Novella per le nuove iscrizioni.

Sante Messe a S. Maria Novella per le iscritte

Opuscoli maggio/ottobre 465,00 €

N. 3 S. Messe parrocchia Albese 130,00 €

Per i senza tetto (Como) 200,00 €

Per Radio Maria 150,00 €

Libro dei Santi 105,00 €

Contributo per l'acquisto della statua della b. Teresa di Calcutta 300,00 €

Tot. € 1.350,00

Calendario Parrocchiale

MARZO 2014

- 19 S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, Solennità.
Ore 20:30, S. Messa.

APRILE

- 11 20:30, Via Crucis Itinerante
12 Durante il catechismo alle ore 14:30, i ragazzi/e visiteranno le Case di Riposo per gli auguri agli anziani e una preghiera insieme.

13 DOMENICA DELLE PALME

Ore 10:15, sul piazzale davanti all'oratorio, benedizione degli ulivi, poi processione alla Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa che apre la Settimana Santa.
Ore 17:00, vespri (per tutti).

14 LUNEDÌ SANTO

Ore 8:00, Santa Messa.

15 MARTEDÌ SANTO

Ore 8:00, Santa Messa.

16 MERCOLEDÌ SANTO

Ore 8:00, Santa Messa.

17 GIOVEDÌ SANTO

Ore 8:00, lodi.

Ore 15:00/18:00, S. Confessioni.

Ore 20:30, CELEBRAZIONE SOLENNE della CENA del SIGNORE.

18 VENERDÌ SANTO

Ore 8:00, lodi.

Ore 15:00 Via Crucis.

Ore 16:00/18:00, S. Confessioni.

Ore 20:30, CELEBRAZIONE della PASSIONE E MORTE del SIGNORE.

Bacio a Gesù Crocifisso.

19 SABATO SANTO

Ore 8:00, lodi. Durante la giornata si consiglia una VISITA A GESÙ EUCHARISTICO all'altare della riposizione e il BACIO A GESÙ CROCIFISSO.

Ore 15:00, S. Confessioni per tutti.
Ore 20:30, CELEBRAZIONE SOLENNE della VEGLIA PASQUALE nella NOTTE SANTA nella RISURREZIONE del SIGNORE GESÚ.

20 DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE del SIGNORE

Auguri a Tutti! **CRISTO è RISORTO!**
ALLELUIA! Le Sante Messe hanno orario domenicale.
Ore 17:00 vespri solenni della Domenica di Pasqua.

21 LUNEDÌ DELL'ANGELO

dell'ottava di Pasqua.
Le Sante Messe hanno l'orario domenicale.

27 Domenica dell'Ottava di Pasqua, in Albis depositis. Il di Pasqua della Divina Misericordia.

Ore 15:00, Coroncina della Divina Misericordia.

MAGGIO

4 Festa Anniversari di Matrimonio.

18 CRESIMA

25 Professione di Fede

GIUGNO

1 Giornata delle Comunicazioni sociali: al termine delle S. Messe diffusione della stampa cattolica.

8 Pentecoste.

15 SANTISSIMA TRINITÀ

22 Solennità del **Corpus Domini**

Ore 20:30, SOLENNE PROCESSIONE EUCHARISTICA.

27 Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Ore 20:30, S. Messa.

28 Cuore Immacolato della B. V. Maria.

30 (Lunedì) SS. PIETRO E PAOLO

Ore 20:30, S. Messa a S. Pietro.

